

CLII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E**Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

GIANOGGIO, Assessore all'industria e commercio	5528
LOFFREDO	5528
MURA	5530
PRESIDENTE	5530
LIPPI	5531
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	5533
MURAVERA	5539
MADDALON	5543
MONNI PIETRO SERAFINO	5546
ISONI	5546
Sull'ordine del giorno:	
ISONI	5552
PIREDDA	5552
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	5553
PRESIDENTE	5553

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

MADDALON, Segretario, dà lettura del

*processo verbale della seduta del 4 agosto 1976, che è approvato.***Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Constatata l'assenza dell'Assessore interessato sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 55, viene ripresa alle ore 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze. Per prima viene svolta una interpellanza Loffredo - Birardi - Marras - Puggioni all'Assessore all'industria e commercio sulla situazione esistente nei cantieri della Pan-Elettric.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interpellare gli

Assessori al lavoro e industria per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente nei cantieri della Pan-Elettric siti in Sardegna dove da circa due mesi non si pagano gli stipendi ai dipendenti e si minaccia di trasferimenti una parte del personale. Tutto ciò con l'evidente obiettivo di esercitare pressioni nei confronti dell'Amministrazione regionale onde ottenere un atteggiamento positivo su eventuali finanziamenti richiesti per la ristrutturazione aziendale.

Gli interpellanti gradirebbero conoscere:

1) se risulta vera la notizia che la Pan-Elettric è in stato prefallimentare;

2) se risulta vera la notizia che la Società abbia chiesto un finanziamento di lire 3 miliardi per la ristrutturazione aziendale;

3) la posizione della Giunta sull'intera vicenda e le iniziative che intende assumere per stroncare la manovra in atto pronunciando un non gradimento dell'attuale dirigente della Pan-Elettric in Sardegna che utilizza i lavoratori e il loro salario per ricattare l'Amministrazione regionale". (254)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

LOFFREDO (P.C.I.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio Gianoglio ha facoltà di rispondere.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, agli atti dell'Assessorato risulta che la Pan-Elettric mediterranea ha presentato in data 20 dicembre 1975 istanza di contributo, ai sensi della legge 7 maggio 1953 numero 22, per lo stabilimento di Alghero - San Marco. Tale istanza non è stata ufficialmente accolta per mancanza di disponibilità sull'apposito capitolo di bilancio. In realtà però l'Assessorato non ha ritenuto valida, soprattutto per ragioni di politica sindacale la motivazione addotta dalla società che nella stessa domanda dichiarava di trovarsi in momentanee difficoltà gestionali

a causa degli oneri sopportati per i miglioramenti economico-normativi richiesti dalle maestranze e delle conseguenze negative dell'azione sindacale.

La stessa società, nel dicembre del 1970, ha presentato istanza per essere ammessa ai benefici della legge 588 per la costruzione di uno stabilimento industriale di apparecchiature elettromeccaniche con un investimento previsto di 500 milioni. Sempre nel 1970 è stata presentata dalla stessa società, per conto però della costituenda "Trafal S.p.A." poi diventata "Sarda Cavi", una istanza di finanziamento, ai sensi della legge 588, per la costruzione di uno stabilimento di cavi elettrici con un investimento di oltre tre miliardi.

L'istruttoria delle suddette istanze non ha avuto praticamente corso, per quanto di competenza dello scrivente, anche se sulle suddette vi è stato il parere favorevole del CIPE in data 2 agosto 1971. Risulta infine che la Pan-Elettric ha presentato nel gennaio del 1975 istanza di finanziamento al CIS per la realizzazione di uno stabilimento di prefabbricazione di tubolature per cavi elettrici. Il CIS ha espresso il parere favorevole per l'ammissione all'istruttoria. Da quanto sopra esposto risulta, innanzitutto, che l'Amministrazione regionale non ha concesso alcun finanziamento o contributo; secondo, che la società ha beneficiato di un finanziamento CIS di 700 milioni per la realizzazione dello stabilimento di Alghero; terzo, che la società ha attraversato, almeno nel corso del '75, per sua stessa dichiarazione, difficoltà di gestione. Questi sono tutti gli elementi che risultano a questo ufficio e che ho sentito il dovere di comunicare all'interrogante e al Consiglio per fare piena luce sull'episodio lamentato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loffredo per dichiarare se è soddisfatto.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questa interpellanza per conoscere meglio la situazione di questa azienda, in cui al personale dipenden-

te da circa due mesi non si pagano i salari e in cui, oltre tutto, si tiene un comportamento antisindacale nei confronti dei dipendenti.

Ci dichiariamo anche soddisfatti delle cose che ci ha detto l'Assessore, salvo considerare che ormai questa azienda è in fase di liquidazione, o per lo meno è sotto controllo o sotto amministrazione controllata. Considerando anche la Pan-Elettric ha una fabbrica in Sardegna, chiediamo che l'Amministrazione regionale segua più da vicino le vicende di questa azienda, soprattutto prima che venga messa in liquidazione, per vedere se è necessario — come riteniamo — mantenere in piedi questo stabilimento. Noi siamo convinti di ciò, in quanto a differenza che nei cantieri esterni, nello stabilimento ancora oggi si riesce a pagare gli stipendi almeno agli operai, (non però agli impiegati), mentre nei cantieri esterni, che questa azienda ha in Sardegna, non si pagano affatto stipendi, addirittura il personale è licenziato. Pertanto, chiediamo all'Assessore di seguire da vicino la vicenda di questa azienda.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Mura, Monni Pietro, Rojch, Floris Severino, Monni Pietro Serafino sul grave attentato dinamitardo contro il Vescovo di Nuoro.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"I sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta regionale se ravvisi l'opportunità di esternare piena solidarietà nei confronti del Vescovo di Nuoro Monsignor Giovanni Melis fatto oggetto ad opera di ignobili malfattori, di un grave attentato dinamitardo.

Un così deprecabile atto di terrorismo genera sgomento e indignazione in tutti i cittadini sardi. E' un ulteriore tentativo di far regredire la coscienza civile delle popolazioni sarde e di far tacere una voce di libertà che in questi anni è stato un puntuale richiamo alla giustizia e alla pace.

Chiedono che il Presidente della Giunta, a nome e per conto di tutti i cittadini sardi,

denunci con sdegno il gesto criminale, condanni la manifestazione di incivile intolleranza ed esprima incondizionata solidarietà all'intera Comunità Ecclesiale e in particolare al Pastore della Chiesa Nuorese il cui insegnamento diretto alla difesa dei lavoratori e delle classi più emarginate e contro qualsiasi atto di criminalità, ha costituito un preciso punto di riferimento per tutti i sardi onesti.

Gli interroganti chiedono una risposta urgente in aula in questa tornata di Consiglio regionale". (511)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Con l'interrogazione di cui si parla i consiglieri del Gruppo democristiano della provincia di Nuoro hanno messo in luce il grave attentato subito dal Vescovo di Nuoro, ed hanno chiesto alla Giunta se intende esprimere solidarietà al Presule. Ora, a nome della Giunta e del Presidente, ritengo di poter dichiarare — così come abbiamo fatto altre volte in occasione di atti di delinquenza e di violenza — che la Giunta è solidale con le persone che hanno subito questi attentati; anzi, in questo caso sentiamo di poter accentuare la solidarietà inquanto trattasi di una persona che nel suo magistero ecclesiastico ha sempre preso delle posizioni chiare contro la violenza, per la pacificazione degli animi, per la difesa anche delle classi meno abbienti, e dei lavoratori. Ricordiamo le diverse lettere pastorali, dove il Vescovo di Nuoro ha tratteggiato la situazione di grave crisi verificatasi per l'emigrazione.

La Giunta non può che condannare un episodio come questo che colpisce una persona, quale il Vescovo, il presule della Chiesa nuorese, che nel suo magistero ha sempre operato per la pacificazione degli animi, cercando di trovare fattori unificanti, cercando di superare una situazione di disagio che trova le sue radici nelle difficoltà economiche e sociali della nostra provincia. E', pertanto, piena la solidarietà che esprimiamo, piena la condanna nei confronti

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

di questo, come di qualsiasi altro, episodio di violenza che purtroppo si ripete nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mura per dichiarare se è soddisfatto.

MURA (D.C.). Signor Presidente, anche a nome dei colleghi che hanno presentato e firmato l'interrogazione, ci dichiariamo soddisfatti della risposta data, per la Giunta, dall'Assessore Gonario Gianoglio, aggiungendo che abbiamo ritenuto opportuno presentare questa interrogazione perché la Regione Sarda non poteva non esprimere solidarietà al Vescovo di Nuoro, a tutto il clero, e a tutta la comunità ecclesiale della diocesi di Nuoro.

Vi è una chiara presa di posizione di tutte le forze politiche, dei sindacati, e del Consiglio provinciale di Nuoro; pertanto abbiamo ritenuto che non potesse assolutamente mancare la solidarietà da parte della Giunta e quindi del Consiglio regionale in una situazione così critica, determinata da un attentato dinamitardo, da un atto di violenza che trova anche difficili precedenti nella storia italiana, pur se, in questi ultimi anni, nel nostro Paese si stanno verificando diversi atti di violenza. Certamente l'atto di violenza nei confronti della Curia vescovile, e quindi del Vescovo, ha un particolare significato: non è rivolto alla persona, ma è rivolto a quello che il Vescovo di Nuoro rappresenta, e quindi è per noi un atto gravissimo. Ci dichiariamo soddisfatti della presa di posizione, della solidarietà e della condanna espressa da parte della Giunta, convinti che tutti i liberi democratici cittadini sardi si trovino solidali ed esprimano condanna per questo atto di violenza che si è verificato la notte scorsa nella nostra città.

PRESIDENTE. Prima di passare allo svolgimento di altre interrogazioni ed interpellanze, credo di poter interpretare i sentimenti dell'Assemblea nell'associarmi, anche a nome dell'intero Consiglio, alle parole che sono state qui pronunciate e dal rappresentante della Giunta e dal collega Mura. Atti di teppismo di questo

genere vanno senz'altro condannati, vanno additati al disprezzo della pubblica opinione, e sono tali da cercare in noi un senso di solidarietà verso chi è stato colpito da atti di questo genere. Rinnovo, pertanto, a nome dell'Assemblea, al Vescovo di Nuoro i sensi della più ampia solidarietà.

Segue un'interpellanza Murru, Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau sulla ripresa dei lavori della superporcilaia in Planargia.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"I sottoscritti, richiamati da insistenti notizie circolanti negli ambienti del settore agricolo-pastorale e in ambienti politici ed economici della Sardegna, sulla ripresa dei lavori per l'impianto in Planargia della superporcilaia della quale il Consiglio regionale si è ampiamente occupato nei giorni 14 e 15 aprile u.s. manifestando il proprio dissenso dalla decisione del CIPE e dalle eventuali approvazioni degli organi Ministeriali; considerato che tale fatto, se veritiero, non solo arreca offesa al Consiglio regionale ed agli organismi dei vari strati della società che del problema si sono interessati respingendo un progetto che altro non significa se non l'appagamento di interessi personali di uomini animati solo da affarismi ai danni della Sardegna e della sua popolazione; rilevato che dal lungo e documentato dibattito nell'Assemblea regionale è emerso che un'azienda del genere è nociva sia per la salvaguardia dell'ambiente (vedi parere espresso il 28 ottobre 1975 dal "Comitato regionale ecologia del Consiglio regionale) sia agli operatori agricoli sardi della zona e di tutta la Sardegna; esaminato che insediamenti di questo tipo devono trovare l'inserimento nei progetti dettati dalla programmazione e pertanto valutati nel più vasto e organico piano d'interesse regionale; chiediamo di interpellare il Presidente della Giunta, al fine di conoscere se non ritenga opportuno di esperire con immediatezza le indagini atte ad acclarare tali fatti e, se veritieri, ad intervenire presso i Ministeri e gli Organi competenti per la sospensione dei lavori e per la revoca dell'autoriz-

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

zazione con procedura d'urgenza". (258)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche un'interrogazione, il cui svolgimento sarà abbinato a quello dell'interpellanza.

Si dia lettura dell'interrogazione.

MADDALON, Segretario:

Interrogazione Orrù - Muledda - Murave-ra - Sini - Raggio - Macis - Corrias - Maddalon - Granese -:

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore all'agricoltura, per sapere se risultino loro rispondenti a verità le voci secondo le quali dei tecnici della RASS avrebbero dato l'avvio a rilevamenti che preluderebbero alla costruzione della superporcilaia, nella zona denominata "Chirinas" in agro di Suni; per sapere se non ritengano tale fatto, ove esso fosse vero, gravemente oltraggioso del prestigio e delle prerogative della Regione in quanto contrastante con il dispositivo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 15 aprile 1976 a conclusione del dibattito provocato attorno alla questione della superporcilaia da diverse iniziative dei gruppi consiliari, con il quale si impegnava la Giunta a richiedere e ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE sul parere di conformità e degli altri eventuali provvedimenti a favore della RASS; per sapere infine, quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare al fine di stroncare la tracotanza della RASS e di imporre, in tutte le sedi, il rispetto delle deliberazioni del Consiglio regionale". (488)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarà una illustrazione molto breve, anche perché ritengo che, piuttosto che parlare su questo argomento, attorno al quale tante cose sono state dette da un anno circa a questa parte, sia più utile cono-

scere, a distanza di qualche mese dal dibattito che si tenne in quest'Aula su questo argomento, quali siano le novità che sul problema si sono verificate o vanno verificandosi, e soprattutto quali atteggiamenti nuovi la Giunta abbia in animo di assumere, sulla scorta della ampia documentazione che io ho potuto vedere solo in questo momento, e che — mi risulta — il Consiglio regionale ha trasmesso ai membri della Commissione Ecologia il 17 agosto 1975.

Le ragioni che hanno indotto il nostro Gruppo a presentare questa interpellanza sono: intanto la convinzione che il problema fosse tutt'altro che definito e chiuso dal dibattito del 14 e 15 aprile 1976, inoltre la constatazione, da noi fatta — e credo solo da noi — nel corso della campagna elettorale dello scorso giugno, che le popolazioni della Planargia, di Suni, di Sindia e della stessa Bosa, erano fortemente sensibilizzate al problema, al punto che comuni come Suni addirittura minacciavano di non votare. Abbiamo contribuito anche noi, in minima parte, onorevole Gianoglio, a convincere le popolazioni della Planargia che battaglie come quelle, che sono battaglie di sopravvivenza, ma anche di civiltà, si conducono con gli strumenti che la democrazia affida, in quel caso il voto, a cui non si poteva rinunciare, proprio perché poteva contribuire a chiarire un problema che non era molto chiaro in quel momento, nonostante gli sforzi notevoli che tutto il Consiglio, tutte le parti politiche, avevano fatto, soprattutto nel tentativo di squarciare le cortine dell'incertezza, del dubbio, del sospetto, che più o meno ad arte, erano state distese al fine di rendere meno decifrabile possibile la situazione della cosiddetta RASS.

Un altro motivo che ci ha indotto il 4 agosto del '76, nonostante la calura, a riproporre all'attenzione del Consiglio il problema della superporcilaia discendeva dalla constatazione, da noi fatta in occasione del dibattito dell'aprile scorso, della grande incertezza che esisteva su questo problema da parte della Giunta; incertezze che noi avevamo evidenziato e denunciato anche in maniera pesante in un precedente dibattito, e che — almeno secondo noi — non erano state dissipate, nonostante l'atteggia-

mento apparentemente fermo dell'Assessore Nonne, il quale parlando del problema diede, almeno apparentemente, l'impressione di avere le idee estremamente chiare e di non avere dubbi in ordine agli atteggiamenti che la Giunta avrebbe dovuto assumere su questo problema. Incertezze e contraddizioni che noi intravedemmo nell'atteggiamento dell'Assessore all'ecologia, il quale fra le altre cose, se mal non ricordo, affermò che era estremamente difficile dare credito ad una società che si proponeva di realizzare in Sardegna investimenti per oltre 150 miliardi di lire, 156.000.000.000 per l'esattezza. L'Assessore, per questo volume di investimenti, aveva chiesto ed ottenuto dal CIPE, oltre alle approvazioni di merito, anche cose ben più importanti come mutui per circa 20 miliardi di lire, contributi per oltre 19 miliardi di lire, e circa 80, 78 o 79 — se non ricordo male — miliardi di lire di contributi. Incertezze che, secondo noi, affioravano nelle posizioni della Giunta, quando, a nostra precisa richiesta, essa non seppe dirci alcune cose importanti: per esempio, se fosse vera la notizia secondo cui la RASS, ad onta delle posizioni piuttosto decise del Consiglio e della Giunta, continuava per la sua strada a fare le cosacce sue — come suol dirsi in gergo poco parlamentare —. Non fu certamente sufficiente a rassicurarci la battuta, che voleva essere spiritosa, ma che spiritosa non era, all'Assessore Ghinami — se non ricordo male — il quale ironizzò sul denunciato acquisto da parte della RASS di qualche stabile nel territorio di Suni, di qualche terreno nel territorio di Sindia, e cosette di questo genere, che potevano essere quantitativamente irrilevanti, o poco rilevanti, ma che sul piano sostanziale dimostravano, in maniera secondo noi estremamente chiara, l'intenzione della RASS di andare avanti nei suoi progetti.

Un'altra ragione che ci ha indotti il 4 agosto a riproporre questo problema, che sembrava archiviato, e che archiviato evidentemente non è, nasceva dalle notizie, apparse sulla stampa, ma anche da noi verificate, secondo cui la RASS continua i suoi sondaggi, le sue trattative nella Planargia per realizzare i propri

insediamenti, continua ad acquistare terreni, continua, in definitiva a portare avanti il suo progetto. Del resto che ciò sia vero lo dimostra il fatto che alla Commissione ecologia è stato distribuito un documento di questo genere, — io non ho ancora avuto la possibilità di leggerlo perché mi è stato dato solo in questo momento, ma credo, a occhio e croce, che sia un malloppo che si aggira intorno alle 100, 120 pagine — che la Commissione ecologia deve esaminare perché evidentemente il problema è aperto, è ancora tutto da discutere. Pertanto credo che le conclusioni cui il Consiglio regionale pervenne nella serata del 15 aprile debbano ritenersi superate e che il problema della RASS debba essere riaperto e riesaminato.

L'ultima ragione — ed ho concluso — e forse anche la più importante, che ci ha portati, onorevole Assessore Nonne, a presentare questa interpellanza, nasce dalla esigenza di chiarire, una volta per sempre, senza che nessuno si adombri, si offenda, come accadde in occasione del dibattito dell'aprile scorso, senza che nessuno di noi pigli come fatto personale determinate cose che vengono dette, lei sa bene a chi mi riferisco, ad un suo collega di partito, ecco che si sappia esattamente ...

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non lo so.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non lo sa? E allora io, per una questione di costume personale, non lo dirò il nome, se lo farà dire da qualche altra persona! Un suo collega mi ha malamente investito solo perché ero colpevole di avere detto in questa Assemblea le cose che sapevo, e che le dirò, perché questa è un'Assemblea di persone responsabili e credo che nessuno debba adombrarsi, adontarsi, offendersi se vengono fatte determinate denunce che non investono evidentemente le persone fisiche di questa Assemblea, ma riguardano atteggiamenti, comportamenti, che debbono essere quanto meno chiariti.

Ecco, noi vorremmo sapere, onorevole Assessore, — e non mi risponda dicendomi che non lo sa, perché se certe cose le so io le deve sapere

anche lei, — chi c'è dietro la RASS? Cosa muove la RASS? Quali sono gli strumenti di cui la RASS si serve da oltre un anno sia per farsi approvare i programmi dal CIPE sia per superare o dribblare le decisioni del Consiglio regionale e per metterci in condizioni di rimasticare cose che sembrava avessimo digerito da tempo. Chi c'è dietro tutto questo? Io so qualche cosa. Vogliamo chiarire tutto? Onorevole Assessore, abbiamo presentato questa interpellanza, senza animosità, senza cattiveria, spinti soltanto da una esigenza di chiarezza. Vogliamo sapere — e in questo crediamo di interpretare l'esigenza legittima delle popolazioni interessate — che cosa si vuol fare di questa RASS. Il discorso sulla RASS è chiuso, come sembrava nel mese di aprile, o invece, è un discorso tutto aperto? E in questo caso, in che direzione volete muovervi?

Io le ricordo, onorevole Assessore che quando si parlò per la prima volta di questo problema — e fummo fra i primissimi a parlarne — noi, con quella responsabilità che io mi auguro ci riconosciate — sì, va bene, siamo cattivi, monelli, fascisti, mangiademocratici, tutto quello che volete, ma siamo anche delle persone serie responsabili — rimproverammo la Giunta per la fretteolosità e quindi per la superficialità — non trovo un altro termine con la quale in un primo momento diede spago alla RASS. In quella occasione il Presidente Del Rio, evidentemente, stanco affaticato, non seppe reagire con la freddezza di Cassius Clay (sono appena fresco dell'incontro notturno di Clay), il quale incassa i colpi ma non si scompone e reagisce, invece, evidentemente, il nostro Presidente fu messo alla corda, e ritenne forse anche lui, sbagliando, di essere chiamato in causa personalmente, visto che si parlava anche di Sindia, e reagì in una maniera strana per un Presidente della Giunta, dicendo — lo ricordo ancora, —: se le cose stanno allora io me ne lavo le mani.

Noi, in quella occasione, così come rimproverammo la eccessiva leggerezza e superficialità del primo atteggiamento della Giunta, con altrettanta fermezza condannammo l'atteggiamento del Presidente Del Rio dicendogli che ci meravigliava che un Presidente della Giun-

ta si lavasse le mani come Ponzio Pilato di fronte ad un problema come questo che non attiene a un sacchettino di noccioline americane, ma attiene a 150 miliardi di lire che dovrebbero, tra l'altro, essere spesi in una delle zone certamente fra le più prospere della Sardegna, e che potrebbero concorrere alla rinascita economica e sociale non solo di quella zona, ma, se opportunamente impiegati, anche a risolvere determinati problemi nel mondo della produzione della carne in altre zone d'Italia.

Quindi, onorevole Assessore, rimangono ancora le nostre perplessità e le nostre preoccupazioni; pertanto la domanda che io le pongo, anche se non è contenuta nel testo dell'interpellanza, è questa: se il discorso è nuovamente aperto, come tutto lascerebbe pensare, come intendete affrontarlo e risolverlo? Quali sono le controproposte della Giunta affinché, nell'eventualità che i 150 miliardi siano comunque destinati per questa impresa in Sardegna, vengano utilizzati in maniera tale da non provocare quelle conseguenze negative di natura non solo ecologica ma anche economica e sociale? Si era parlato anche di squilibri che una impresa così massiccia avrebbe potuto determinare. E quali invece — vorremmo sapere — sono in concreto o i vantaggi che una iniziativa di questo genere, intelligentemente distribuita e collocata nel territorio sardo, potrebbe produrre alla economia sarda, non solo, ma all'economia nazionale nel suo complesso, quindi quale incidenza potrebbe avere nella bilancia dei pagamenti, nel settore delle carni, che, come lei sa, è uno di quelli che maggiormente influisce sulla nostra bilancia dei pagamenti?

Queste sono le poche cose che volevo dirle nell'illustrare questa interpellanza; io attendo la sua risposta, dopodiché se eventualmente, soprattutto per il quarto punto, cioè l'esigenza di conoscere che cosa si nasconde dietro la RASS, lei avesse bisogno di chiarimenti sono in grado di fornirgliene quanti ne vuole.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e*

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

foreste. Onorevole Presidente, è difficile rifare la storia della RASS, comunque penso che i colleghi non vogliano questo, anche perché è stata fatta a sufficienza nel dibattito che si è svolto in Consiglio regionale. A me pare che i punti fondamentali rispetto ai quali si chiede risposta siano riferiti in particolare ai fatti che negli ultimi mesi, cioè dopo il dibattito e dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da parte del Consiglio regionale, hanno continuato a verificarsi in Planargia. Non appena ne ho avuto notizia su incarico del Presidente, ho predisposto una successiva ispezione, dalla quale risulta — questa è la prima risposta che do — che è vero che la RASS recentemente ha provveduto ad effettuare, mediante l'invio di tre tecnici coadiuvati da studenti del posto, rilevamenti topografici nella zona "Chirinas", la traccia dei quali è tutt'oggi visibile dai segni convenzionali di battuta. Si è appreso anche, da fonti attendibili, che la stessa RASS pare abbia — naturalmente non siamo in grado di averne la certezza — definito l'acquisizione di terreni agrari e stia trattando l'acquisto di altri. Risulta anche che rappresentanti della RASS hanno avuto incontri con *equipes* di tecnici di ditte interessate alla realizzazione dell'opera in parola. Questi sono i nuovi elementi che sono in grado di fornire al Consiglio rispetto agli elementi che ho fornito la volta scorsa.

Vorrei a questo punto fare riferimento al dibattito ed al documento che noi approvammo in questo Consiglio, in cui, quando respingemmo fermamente questa iniziativa, dicemmo che era estranea al contesto economico e sociale della Sardegna, e la giudicammo, inoltre, che se vi erano stati equivoci intorno a questo problema ciò derivava dal fatto che alla Regione era riconosciuta la competenza solo nella materia ecologico-ambientale e non in quella economica. La Giunta regionale nella sua prima deliberazione volle rimarcare soprattutto la negatività dal punto di vista economico, con la relazione dell'allora Assessore all'agricoltura onorevole Catte. Noi respingemmo, quindi, questa iniziativa, considerandola assolutamente negativa, e decidemmo di opporci con tutte le

forze e di esperire quindi tutti gli atti necessari per evitare che questa iniziativa in Sardegna continuasse. Dicemmo che era necessaria una dura presa di posizione nei confronti del CIPE, e del Governo centrale, e inoltre invocammo la partecipazione e il concorso delle popolazioni locali, che avrebbero dovuto nel prosieguo predisporre degli atti, per esempio le licenze. Abbiamo detto che la Regione, avendo competenza in questa materia, poteva vigilare sulle trivellazioni di nuovi pozzi, e che questo certamente avrebbe impedito; purtroppo le cose che sono avvenute fino ad oggi riguardano trattative, compra-vendite di terreni — per quel che sappiamo noi — o picchettamenti, o cose comunque per le quali la Regione non aveva strumenti di intervento.

Ho il dovere di riferire al Consiglio che immediatamente, il Presidente ed io stesso insieme a lui, ci recheremo a Roma per aprire su questo problema una vertenza sia con il Presidente del CIPE, sia con lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, in maniera che non venga lesa l'autonomia della Regione sarda, superando una sua decisione.

Ho anche ricevuto il progetto cui l'onorevole Lippi ha fatto riferimento, il malloppo cosiddetto delle 150 pagine, e sono in grado di dire, pur non avendo certamente esaminato in ogni dettaglio questo nuovo progetto, che non si discosta molto da quello precedente, per cui non va tanto considerato un nuovo progetto, quanto un diverso modo di porgere il vecchio progetto, cioè il progetto di sempre, al quale la Regione sarda in questa sede ed in forma solenne si era opposta. Vi sono nella relazione frasi che fanno riferimento a una soluzione, ne cito, per esempio, alcune: "una soluzione che consenta il decollo dell'iniziativa con il ragionato ed accertato beneficio degli allevatori singoli ed associati delle popolazioni locali"; "si parla di progetto aperto", "sempre nel rispetto delle esigenze di equilibrio economico aziendale ed adeguato alle scelte della programmazione sarda", si afferma che "la RASS non intende ostacolare, anzi auspica la partecipazione in tutte le fasi del processo produttivo e commerciale degli operatori sardi e delle

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

varie organizzazioni, ponendo in ogni caso tutte le sue strutture tecnologicamente avanzate al servizio del mondo agricolo e pastorale dell'Isola con i propri silos e mangimi, dando la possibilità di disporre dei mangimi a prezzo di costo e del macello frigosalumificio, dando la possibilità di disporre eccetera ...".

Poiché gli argomenti fondamentali che noi portammo nel respingere il progetto della RASS si riferivano in particolare alla estraneità della iniziativa rispetto al contesto produttivo della Regione sarda, la RASS, con questa nuova presentazione del progetto, e quindi con questa nuova relazione, ha cercato in qualche modo di eliminare tutti quei motivi di conflitto che avevano provocato il parere negativo delle forze politiche e delle forze sociali, della Giunta e del Consiglio regionale. Come dicevo sono in grado di affermare già da oggi, in prima approssimazione, non avendo avuto modo naturalmente di esaminare con tutta la dovuta attenzione in nuovo testo, che la RASS ha presentato alla Regione sarda un progetto che non si discosta da quello precedente, essendo gli stessi i contenuti; pertanto io proporrò che la Regione e la Giunta regionale ancora una volta diano di questo nuovo progetto e di questa nuova proposta lo stesso giudizio negativo che è stato dato la volta precedente.

In questa relazione la RASS per cercare di rendere l'iniziativa più presentabile dice che porrebbe una parte delle sue strutture al servizio di tutti gli allevatori della Sardegna. E questo rientra nel discorso che il Consiglio ha chiesto di fare alla Giunta e in particolare all'Assessore all'agricoltura su possibilità di iniziative sostitutive e alternative a quelle della RASS, in maniera che noi, su iniziativa della Regione sarda, delle cooperative, dei produttori singoli e associati, potessimo mandare avanti un progetto che si ponesse come alternativo rispetto a quello della RASS. A me spetta dare su questo dei chiarimenti ai colleghi del Consiglio anche perché io vorrei senza fare qui l'interprete del pensiero dell'onorevole Del Rio smentire ciò che è stato detto della neutralità, di questo "lavarsi le mani", da parte dell'onorevole Del Rio. L'onorevole Del Rio ha rimarca-

to piuttosto che, quanto meno, lui, uomo politico della zona, veniva posto in imbarazzo di fronte alla situazione economica e sociale della zona, di fronte alla richiesta di investimenti da parte delle popolazioni locali, e che, quanto meno, la Regione sarda doveva assumersi il compito di portare avanti proposte sostitutive e alternative rispetto a quelle della RASS.

Disse il Presidente Del Rio: non è facile dire di no quando vi è fame, molta fame, quando vi è disoccupazione, quando vi è emigrazione. Noi abbiamo detto ugualmente di no, e penso dovremmo portare avanti iniziative sostitutive. Io adesso voglio aprire una parentesi, perché ritengo che questi siano argomenti che non possiamo liquidare con due battute. Nel triennale, riguardo all'agricoltura, abbiamo fatto una serie di settori di intervento: il progetto vitivinicolo, quello ortofrutticolo, quello lattiero-caseario. Abbiamo detto che c'era un altro settore su cui dovevamo soffermare la nostra attenzione e metterlo al centro dello sviluppo della Sardegna: quello delle carni, che non era compreso ovviamente nel piano triennale perché avevamo il progetto speciale carni predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Ma io stesso ho detto, in questa come in altre sedi del Consiglio, esattamente nelle Commissioni, che l'attuazione del progetto speciale carni presentava molte difficoltà, prima di tutto perché aveva un sistema di incentivi completamente diverso rispetto a quello a cui giustamente o ingiustamente gli agricoltori e i produttori sardi si erano abituati, secondo perché il progetto speciale carni aveva una sua razionalità, una sua modernità anche dal punto di vista produttivo, cioè aveva una sua completezza nel ciclo che andava dall'allevamento fino alla lavorazione delle carni, per cui non era facile che una struttura arretrata come quella sarda potesse far fronte a progetti quali quelli previsti nel progetto speciale carni.

Dissi inoltre che era più facile puntare sugli ovini, in particolare sull'agnello pesante, e sui bovini, anziché sui suini, per cercare di fare in modo che una crescita di questo settore avvenisse passando attraverso gli operatori

tradizionali, gli allevatori della Sardegna; infatti, per i bovini avevamo già alle spalle tutta una sperimentazione che ci aveva permesso di arrivare ad alcune conclusioni, come quella dell'incrocio della razza sarda, molto frugale, molto rustica, e quindi adatta agli ambienti sardi, con la razza sciarolese, in grado di darci a prezzi competitivi dei vitelli — diciamo — che rispondono a quelli che sono i parametri del piano carni e che sono remunerativi nel mercato delle carni. Questo — come tutti i colleghi sanno — è un mercato in cui esiste il dominio proprio di alcune grosse società multinazionali (distribuite nei diversi territori regionali), e di pochi commercianti locali, che sono in ogni caso legati alle società multinazionali, in cui cioè esiste una situazione di oligopolio che è difficilissima da rompere, e in cui, pertanto, difficilmente il piccolo produttore riesce ad entrare.

Per fare un esempio vorrei ricordare solamente la storia delle bombe alle macellerie in Sardegna, che è una storia di conflitti di interessi tra chi agisce in situazione di monopolio o di oligopolio e chi gestisce una attività che oggi è fortemente redditizia.

Come dicevo, siamo in grado — e stiamo facendo qualcosa in questa direzione — di sviluppare la nostra produzione delle carni attraverso l'allevamento degli ovini e in particolare dell'agnello pesante, perché abbiamo alle spalle una sperimentazione, e anche tutto un bagaglio tecnico. E' estremamente più difficile sviluppare in Sardegna con lo stesso metodo la suinicoltura, per la specificità che questo tipo di allevamento assume nel progetto speciale carni. Voglio informare i colleghi del Consiglio che il progetto speciale carni prevede solo il finanziamento di alcuni tipi di suini, e che il suino oggi è diventato una specie di macchina perfetta per cui quello che noi vediamo in allevamento proviene da selezioni ed incroci che a volte hanno 8 e 10 anni di tempo, e le cui fasi precedenti sono tutte sottoposte a brevetto e sono tutte segrete. E' per questo che sentite parlare dei centri granparentali, in cui ci sono le razze di assoluta purezza, dei centri granparentali, di quelli parentali e dei centri di

ingrasso.

In Sardegna possiamo istituire il centro di ingrasso (a cui possono provvedere anche i produttori singoli) ed il centro parentale cioè quello che alleva i suinetti e li porta allo svezzamento per consegnarli poi ai centri di ingrasso. Non siamo in grado, da soli, in Sardegna di affrontare in ciclo completo l'allevamento dei suini in scala così grande.

Siamo in grado di realizzare solamente alcune di queste fasi.

Io ho nel mio ufficio, fatto da me stesso con i pennarelli, un tabellone che ci dice che siamo in grado di fare investimenti in questo settore che ci portino dal mangimificio fino alla organizzazione di una decina di centri parentali per circa 7.000 scrofe è il parametro massimo consentito dal piano carni. Ognuna di esse potrebbe essere in grado di approvvigionare circa 20 aziende di ingrasso producendo circa 300 suinetti, il che ci porterebbe a produrre 120.000 magroni grassi e potrebbe portarci a realizzare anche la fase della macellazione e della conservazione. Noi possiamo opporci come Regione sarda; a questo punto il problema è di avere un nostro progetto carni, che cammini assieme con concorso del movimento cooperativo, che cammini assieme ai produttori associati.

Vero è che, nel progetto speciale carni, alcune di queste fasi dell'allevamento erano state demandate alle Partecipazioni Statali, al grande capitale pubblico, all'Efim per esempio, e che queste aziende non hanno fatto niente in questa direzione. E' altrettanto vero che in Sardegna noi assistiamo alla presentazione indiscriminata di una serie di domande per piccole o medie porcilaie, per piccoli o medi centri di ingrasso, in cui, a volte, abbiamo professionisti o comunque persone che non sono certo coltivatori diretti o produttori e che si inseriscono in questa iniziativa mancando una iniziativa dei produttori singoli. Questo dimostra le notevoli difficoltà che in questo settore si incontrano; tuttavia il fatto stesso che oggi siamo arrivati ad avere le idee chiare almeno circa ciò che possiamo e ciò che non possiamo fare è la testimonianza dello sforzo che

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

come Giunta regionale abbiamo fatto in questo periodo, cioè da quando è stato presentato l'ordine del giorno approvato in Consiglio regionale ad oggi, per cercare di individuare quali sono le linee attraverso le quali la Regione sarda può portare avanti una iniziativa che sia sostitutiva rispetto a quella della RASS.

Dicevo che i fatti nuovi che sono avvenuti fino ad oggi non erano controllabili con gli strumenti della Regione; dicevo inoltre che ho avuto assicurazione dal Presidente — e ho avuto incarico di comunicarlo al Consiglio — che anche alla luce di questi fatti nuovi noi porteremo immediatamente la questione davanti al Presidente del CIPE ed al Presidente del Consiglio, rivendicando l'autonomia della Regione sarda; dicevo infine che già da oggi diamo un giudizio negativo sul progetto che viene rappresentato dalla RASS. L'onorevole Lippi mi perdonerà se non sono in grado di rispondere alla domanda chi ci sia dietro la RASS, chi sia la RASS, perché in questi giorni mi sono dedicato a studiare il problema dell'allevamento di suini in Sardegna, e non ho avuto modo di fare l'investigatore privato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Assessore, sarò molto breve anche perché, seppure ella non lo ha detto, mi è parso di comprendere che ci troviamo in una posizione certamente più avanzata e più chiara di quella dell'aprile scorso, ma ancora interlocutoria. Ancora interlocutoria, perché esiste è vero un giudizio negativo, peraltro molto epidermico per stessa ammissione dell'Assessore che non è stato ancora in grado di approfondire, conoscere meglio il documento, mi è sembrato che l'Assessore ... *(Interruzione)*.

Ho capito benissimo, anche perché lei è stato estremamente chiaro e ci ha pure detto le ragioni.

Lei ha riconosciuto che la RASS sta andando avanti, ha riconosciuto la impotenza del-

la Giunta a fermare questa macchina, perché l'unica cosa che voi avete potuto fare fino a questo momento è quella di impedire la trivellazione dei pozzi, non avendo altri poteri. Lei ha riconosciuto che sono stati inviati dei tecnici, che sono stati fatti dei rilevamenti con degli studenti e con delle persone del posto, che sono stati fatti dei rilevamenti topografici — non ho capito bene in quale zona, ma mi pare Chirinas —. Questo è un fatto obiettivo che non possiamo nasconderci, è una realtà, quindi siamo autorizzati a ritenere che se la RASS fa tutte queste cose, se fa tutti questi rilievi, se la RASS ha fatto questi acquisti ed altri ne sta portando a termine vuol dire che qualche cosa ci deve essere.

In secondo luogo, lei ha affermato che è talmente convinto della improponibilità di una iniziativa di questo genere che, d'accordo col Presidente della Giunta, si recherà quanto prima a Roma per portare avanti la nostra vertenza. Siamo, evidentemente, in era di vertenze; vertenza trasporti, vertenza canguri, vertenza maiali e ci sarà anche la vertenza nei confronti del Governo contro questa iniziativa. Ma intanto la vertenza la dovete iniziare, portare avanti, e non conosciamo ancora i risultati, ecco perché ho parlato di situazione interlocutoria. Non mi pare che la questione sia definitiva, né che lei sia in grado di andare al di là di quello che ha definito "il nostro giudizio negativo sulla iniziativa". Questa non è una novità perché già l'avevamo sentito dire!

Comunque, devo dare atto che effettivamente qualche nube si è squarciata, che abbiamo cominciato a capire bene come stanno le cose. Abbiamo avuto una vera e propria lezione della quale io la ringrazio, non c'è nessuna intenzione umoristica in quello che sto dicendo, sono sincero nel dirle che ho appreso moltissimo da quello che lei ci ha detto stamattina. In tutto quello che lei ha detto — ed è questa la ragione per la quale mi trovo in difficoltà nel dichiararmi insoddisfatto — ha mostrato, evidentemente a nome della Giunta, una sensibilità verso il problema, che non pareva vi fosse fino a qualche tempo fa. E' vero che lei ha affermato che la vocazione naturale della Sardegna

è quella dell'allevamento dell'ovino pesante, perché è più connaturato alle tradizioni e persino alle condizioni ambientali oltre che storiche del nostro paese, ma ha anche detto che non è attuabile una suinicoltura capace di liberarsi dalle posizioni egemoni degli oligomonopoli che controllano il mercato di questo tipo di carne. Oggi sappiamo ... (*Interruzione*).

Non le sto facendo un rimprovero, onorevole Nonne. Io so molto bene che Lei è di matrice agricola, almeno così mi risulta, quindi ha in sé il germe, il cromosoma dell'agricoltura e, avendo questo cromosoma, non può che avere anche quello della zootecnia. Però — non perché io voglia dire qualcosa di nuovo e tanto meno qualche cosa che possa offendere — ce l'ha fatto capire ella stessa che su questa materia, che per lei poteva essere non ostica ma certamente non perfettamente conosciuta, si è aggiornata in questo periodo, se non altro perché trovandosi di fronte ad un problema così importante ha dovuto approfondirlo, studiarlo eccetera. Risultava dalla sua discussione una conoscenza che certamente oggi è diversa da quella che poteva avere, cinque, sei mesi fa. Voglio dirle che in aprile, probabilmente, lei non era ancora in grado di darci quelle notizie che oggi ci ha dato, perché evidentemente questi mesi lei li ha anche impiegati responsabilmente nello studio e nell'approfondimento del problema.

Ecco! Qual è la novità che emerge da tutto questo e che quindi ci consente — mi perdoni l'immodestia — di dichiararci soddisfatti di avere preso ancora una volta l'iniziativa di riproporre il problema, perché questa iniziativa ci ha consentito di conoscere e di far conoscere all'opinione pubblica sarda la ragione politica ed economica del problema. Quello che lei ha chiamato piano suinicolo sardo — mi pare che pressappoco così lei lo ha definito — che è importante perché riesce a liberarci da quelle posizioni egemoni che, fra l'altro, non sono nemmeno tutte italiane (infatti molto più spesso e molto più rilevantemente e pesantemente sono straniere: lei, a ragion veduta, si è riferito all'Inghilterra e a altri paesi del continente) e che ci consentono, — ritengo — credibilmente

e responsabilmente, di incominciare a vedere con una certa chiarezza quella che potrebbe essere la trama di questo piano che lei ha appuntato — se non ho mal annotato le cose che ha detto — in un mangimificio che dovrebbe essere consortile o superconsortile. Questo dovrebbe rifornire tutte quante le aziende, perché lei ha parlato di 10 centri parentali, ciascuno dei quali — se non ho mal capito — sarebbe in grado di allevare 700 suini, quindi per un complesso di 7000 soggetti annui, la cui produzione complessiva annua dovrebbe aggirarsi intorno ai 120.000 maiali da ingrasso.

Il fatto positivo — e ho concluso — di questo progetto della Giunta è che — se realizzato — consentirebbe, praticamente, la messa in moto di 10 centri parentali, ma soprattutto di 200 aziende (e se non ho mal capito: infatti 20 centri di ingrasso per ogni centro parentale porterebbero praticamente alla nascita di ben 200 aziende di questo tipo) che, se è vero che non occuperanno i famosi 3400 dipendenti previsti dal piano della RASS, certamente impiegheranno diverse centinaia di unità lavorative.

Soltanto in questo spirito e solo per questa parte, che poi è la più saliente e la più importante della sua risposta, io credo di potere, a nome del gruppo, dichiararmi soddisfatto, anche se debbo con rammarico constatare che rimangono aperti altri problemi che mi auguro vadano risolti, quando, nel portare avanti la vertenza — non so come chiamarla, chiamiamola vertenza suina — col governo, avremo certezza che il CIPE revocherà la sua delibera e la RASS fermerà una volta per tutte la sua iniziativa e soprattutto quando potremo avere qualche chiarezza ... (*Interruzioni*).

Nessuno le ha chiesto di fare lo Sherlock Holmes, onorevole Assessore, anche perché nel caso suo diventa un po' imbarazzante farlo per il fatto che il problema vede coinvolta anche, fra le altre, la sua parte politica, non lei, non il suo partito in Sardegna, ma la sua parte politica in altre zone d'Italia.

Ma, questi aspetti penso che andranno automaticamente a cadere perché saranno ridotti al rango di banali incidenti politici che pos-

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

sono accadere in qualunque momento della vita politica di un Paese. Quindi la mia risposta -- ripeto solo per la parte che è poi la più interessante, l'unica veramente interessante da lei illustrata stamattina -- dichiaro, a nome del mio gruppo, la nostra soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muravera per dichiarare se è soddisfatto.

MURAVERA (P.C.I.). A nome del Gruppo comunista, firmatario dell'interrogazione numero 488, dopo aver sentito le dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore, debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto delle risposte date. Certamente la Regione Sarda non poteva -- ne prendiamo atto -- controllare alcune iniziative della RASS, come l'acquisizione di terreni, la conclusione di contratti, i rilevamenti topografici, ma riteniamo che la Giunta regionale avrebbe potuto adempiere all'impegno contenuto nell'ordine del giorno del 15 aprile 1976 per quanto riguarda l'intervento nei confronti del CIPE.

L'Assessore ci ha detto che assume l'impegno, assieme al Presidente della Giunta, di intervenire, energicamente al più presto, nei confronti del CIPE per la revoca delle delibere a suo tempo adottate dal CIPE stesso. Sono passati alcuni mesi da quanto si discusse attorno alla superporcilaia, a seguito delle interpellanze, delle mozioni e delle interrogazioni dei vari gruppi politici, e ci meraviglia che la Regione non sia intervenuta -- così ci è parso di capire dalla risposta dell'Assessore -- nei confronti del CIPE per la revoca dei provvedimenti adottati nei confronti della RASS.

Prendiamo atto delle iniziative che sono allo studio dell'Assessorato, per venire incontro alle aspettative delle popolazioni della Planargia, per soddisfare le richieste di lavoro, di occupazione, di sviluppo economico che valorizzi le risorse locali. Però anche qui probabilmente c'è un certo ritardo. Noi avremmo voluto che a certe iniziative sbagliate che vengono avanti dalla RASS, ma appoggiate anche da certe popolazioni della Planargia, da certe amministra-

zioni, da certi sindaci, si fosse risposto con maggiore tempestività da parte della Regione Sarda. Noi sappiamo che la Planargia ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Invece questa volta in quelle zone vogliono queste iniziative.

MURAVERA (P.C.I.). Per fortuna anche in Planargia non è una voce generale che richiede la creazione e la istituzione della porcilaia. Ecco, ci sono certo delle amministrazioni, dei sindaci, che sono favorevoli a questa iniziativa; addirittura un sindaco ha rilasciato dichiarazioni alla stampa dicendo che il Partito Comunista, allorché discusse nel mese di aprile sulla superporcilaia, assunse una posizione preconcepita, e che era contrario alla creazione della superporcilaia in quanto il partito avrebbe voluto favorire i grossi importatori di carne dell'Emilia.

Noi abbiamo respinto, in quell'occasione e respingiamo ancora, certi tentativi subdoli di scaricare sul Partito comunista la responsabilità del mancato sviluppo della Planargia. Una cosa è certa: che in Planargia è forte la disoccupazione, è forte l'abbandono la depressione economica e che bisogna intervenire al più presto. Noi prendiamo atto -- lo diciamo con soddisfazione -- del giudizio anticipato, oggi, dall'Assessore sulla negatività anche del secondo progetto della RASS che, cambiando alcune cose, ripresenta lo stesso progetto di prima. Però riteniamo le risposte date dall'Assessore non pienamente soddisfacenti.

PRESIDENTE. Seguono alcune interpellanze e interrogazioni il cui svolgimento, per affinità di argomento, avverrà congiuntamente.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Isoni - Zurru - Floris Mario - Mura:

"I sottoscritti interpellano l'Assessore all'agricoltura e foreste della Regione Autonoma

della Sardegna per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per i gravi danni subiti dai produttori agricoli della Sardegna - e in modo particolare di S. Andrea Frius, S. Basilio, Senorbi, Arborea, Neoneli, Oristano, Donori, Decimoputzu, Ussana, Ortacesus ecc. - a seguito dei nubifragi che si sono abbattuti dal 24 giugno u.s. in poi, intercalati da grandinate che hanno distrutto in molte zone completamente i raccolti del grano e degli altri cereali e compromesso le future produzioni degli agrumeti, vigneti, frutteti, e ortaggi vari.

Detti danni, causati da tali eccezionali avversità atmosferiche, ammontano ad oltre un miliardo, per cui gli interpellanti chiedono all'Assessore di voler provvedere, con tutti i tecnici degli Ispettorati dell'agricoltura della Sardegna, gli accertamenti dei danni medesimi e, conseguentemente, a richiedere - ai sensi della legge 25 maggio 1971, n. 364 - il riconoscimento da parte del Ministero dell'agricoltura delle "zone agricole danneggiate" da eccezionali e straordinari eventi calamitosi di tutti i Comuni colpiti, nonché l'erogazione delle provvidenze previste dalla medesima legge.

Inoltre, gli interpellanti chiedono che vogliano con urgenza emanare i relativi provvedimenti previsti dalla legge regionale n. 12 del 1974". (242)

Interpellanza Maddalon - Birardi - Berlinguer - Loffredo:

"I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'agricoltura e ai lavori pubblici per sapere:

a) se siano a conoscenza dei gravissimi danni provocati dal nubifragio dell'8 luglio 1976 abbattutosi con particolare ed eccezionale violenza nelle località del Logudoro e del Goceano, ed in particolare sui Comuni di Tula, Ittireddu, Nugheddu, S.N., Ozieri, Bono, Anela e Bultei, causando anche due vittime a Tula; e che l'evento calamitoso ha danneggiato gravemente case di abitazioni nel Comune di Tula e in altri centri; distrutto parzialmente gli impianti delle reti idriche, fognarie, elettriche,

telefoniche e numerose strade; e pregiudicato il raccolto e le colture agricole (grano, vigneti, oliveti, orti, foraggere), lo allevamento di ampie superfici di terreno nella piana di Chilivani (Ozieri) e di quella di S. Saturnino (Goceano).

b) Se non ritengano opportuno di dare precise disposizioni agli organi dipendenti della Regione per accertare i danni verificatisi nelle località sopra menzionate; e di disporre, con carattere di urgenza e in particolare i seguenti interventi:

1) il riconoscimento di "zone agrarie danneggiate" delle località interessate, ai sensi della legge 12/74;

2) esigere dal Governo l'immediata applicazione alla Sardegna della legge 25 maggio 1970, n. 364 e di altre disposizioni nazionali a favore delle popolazioni, danneggiate dalle eccezionali e straordinarie avversità atmosferiche;

3) adottare tutti i provvedimenti che si rendono necessari per ripristinare tutte le opere pubbliche (reti idriche, fognarie, elettriche, telefoniche, edifici pubblici, viarie ecc.) sia per ripristinare le case e gli impianti produttivi danneggiati, onde consentire la ripresa produttiva nelle zone agrarie danneggiate e consentire la ripresa nei centri così gravemente danneggiati". (245)

Interpellanza Lippi - Anedda - Frau - Chessa - Offeddu - Murru:

"I sottoscritti interpellano la Giunta regionale per sapere se intenda effettuare immediatamente un attento accertamento ed un'accurata valutazione dei danni provocati sulla Sardegna: se abbia intenzione di intervenire presso il Governo affinché disponga immediatamente tutte le necessarie provvidenze per sopperire alla grave situazione di disagio degli agricoltori". (247)

Interpellanza Isoni - Loretto - Zurru - Serra - Spina - Mela - Monni Pietro Serafino - Carrus:

"I sottoscritti interpellano il Presidente

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di ovviare o attenuare i danni subiti dagli agricoltori a seguito dell'andamento stagionale insolito ed eccezionale caratterizzato dal ripetersi di abbondanti precipitazioni atmosferiche di tipo temporalesco e ciclonico e comunque tali da compromettere l'intero raccolto risultato carente e invendibile; e per sapere se ritengano utile e opportuno richiedere il riconoscimento, per tutto il territorio dell'Isola, dei benefici di legge destinati a favore di coloro che abbiano subito danni per eventi calamitosi comprendono tra i danneggiati anche i cereali". (249)

Interpellanza Lippi:

"Il sottoscritto, rilevato che la incostanza climatica di tutta la primavera ma soprattutto la grandinata dello scorso mese di luglio e la peronespera che imperversa incontenibilmente hanno seriamente compromesso la produzione vinicola del 1976; considerato che nell'anno in corso la produzione sarà del 50-60 per cento inferiore a quella dello scorso anno e del 75-80 per cento inferiore a quella del 1974; ciò comporterà una flessione preoccupante del reddito delle zone agricole interessate, aprirà una imprevedibile crisi nelle cantine sociali e comprometterà ulteriormente la già precaria condizione economica della Sardegna; preoccupato delle ripercussioni economiche e psicologiche che questa calamità provocherà nei viticoltori sardi, chiede di interpellare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se abbia disposto i dovuti accertamenti per stabilire l'ammontare dei danni lamentati e la zona dell'Isola colpita dalla grave calamità;

2) quale iniziativa abbia adottato od intenda adottare perché ai viticoltori sardi siano concesse tutte le provvidenze nazionali e comunitarie che il caso comporta;

3) se non ritenga di assumere una iniziativa legislativa regionale che sorregga i viticoltori e favorisca l'ammodernamento tecnolo-

gico e l'organizzazione commerciale delle Cantine sociali". (260)

Interrogazione Lippi:

"Il sottoscritto, constatati gli ingentissimi danni prodotti dal nubifragio dei giorni 27, 28, 29 giugno 1976 alle colture cerealicole, viticole ed ortofrutticole di gran parte della provincia di Cagliari ed in particolare dei centri di Serrenti, Serramanna, Samassi, Sanluri, Nuraminis, Villasor, Monastir e San Sperate; considerato che oltre il 60 per cento della produzione granaria di quei centri andrà perduta e che la restante parte non troverà mercato a causa del suo deterioramento; preoccupato che questo stato di cose, che colpisce quasi tutti gli agricoltori di quella zona, possa ulteriormente aggravare le già critiche condizioni economiche di quelle popolazioni, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali iniziative abbia disposto per accertare l'effettivo ammontare dei danni e per censire gli agricoltori danneggiati;

2) quali provvedimenti intenda assumere per alleviare le categorie interessate degli incalcolabili danni prodotti da questa nuova calamità". (468)

*Interrogazione Maddalon - Macis - Mura-
vera - Corrias - Granese:*

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per intervenire a favore degli agricoltori danneggiati dal nubifragio abbattutosi il 24 giugno 1976 su diversi centri dell'Isola e in particolare nell'Oristanese (Arborea-Neoneli) e nella Trexenta (San Basilio-Sant'Andrea Frius-Barrali).

Data l'eccezionalità del maltempo che ha provocato danni irreparabili ad alcune colture (vigneti-ortaggi-frutteti), ed in alcuni casi ha distrutto il prodotto depositato nelle aie (grano-foraggi), gli scriventi chiedono altresì di conoscere se non ritenga di dover:

a) disporre l'accertamento dei danni e dei conseguenti provvedimenti previsti dalla

legge regionale n. 12 del 1974;

b) chiedere al Ministro dell'agricoltura e foreste il riconoscimento di "zona agraria danneggiata" da eccezionali e straordinari eventi calamitosi per le località interessate, al fine di ottenere la contestuale erogazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1971, n. 364, comprese la sospensione delle cambiali agrarie e dei contributi agricoli unificati e di quelli per la Cassa mutua malattia coltivatori diretti.

La presente ha carattere d'urgenza". (471)

Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Loffredo:

"I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura per sapere:

a) se sia a conoscenza dei gravi danni sofferti dai coltivatori diretti e produttori delle zone del Meilogu, Logudoro e Olbia (provincia di Sassari) ed in particolare nei Comuni di Villanova Monteleone, Putifigari, Romana, Monteleone Rocca Doria, Mara, Padria, Pozzomaggiore, Cossoine, Giave, Thiesi, Ozieri, Olbia, alle colture (grano, vigneti, frutteti, orti e foraggi), causati dal nubifragio abbattutosi su questi centri alla fine del mese di giugno 1976; i danni causati dalla eccezionale e straordinaria avversità atmosferica ammontano a diverse decine e decine di milioni, con la perdita della quasi totale produzione dei contadini;

b) se non ritenga opportuno predisporre i seguenti urgenti provvedimenti:

1) l'accertamento dei danni e conseguentemente erogare le agevolazioni previste dalla legge regionale 12/74 (prestiti e mutui a tasso agevolato, indennità dei frutti perduti, ecc.);

2) sollecitare il Ministro all'agricoltura a disporre il relativo decreto di riconoscimento di "zone agrarie danneggiate" da eccezionali e straordinarie avversità atmosferiche e, contestualmente, l'erogazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1971, n. 364.

La presente ha carattere di urgenza". (472)

Interrogazione Isola - Marraccini - Zurru -

Are - Melis Tullio - Tedesco - Serra - Asara - Mella:

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla agricoltura e il Presidente della Giunta per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni provocati ai vigneti dal nubifragio abbattutosi sulle campagne dell'Isola distruggendo il raccolto per oltre il 50 per cento e quali urgenti provvedimenti intendono adottare per venire incontro alle urgenti necessità dei coltivatori danneggiati.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza". (476)

Interrogazione Muravera - Orrù - Sini - Muledda - Maddalon:

"I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni che sono stati arrecati alle colture a seguito dei recenti nubifragi verificatisi nei Comuni di Isili, Nuragus, Orroli, Nurri, Nurallao, Genoni, Gergei, Escalaplano, Laconi, Villanovatulo, Seulo, Seui, Sadali, Esterzili, Serri, Escolca, Lanusei, Urzulei, Baunei, Triei, Talana, Villagrande Strisaili, Lotzorai; Girasole, Arzana, Tortoli, Elini, Gairo, Ilbono, Barisardo, Loceri, Osini, Ussassai, Ulassai, Jerzu, Tertenia, Perdasdefogu; se non ritengano che debbano essere adottati con la massima urgenza i seguenti provvedimenti:

a) l'accertamento e la delimitazione delle zone agrarie danneggiate e la conseguente applicazione della legge regionale 12/1974, in modo tale da assicurare l'immediata concessione del contributo per l'indennizzo parziale dei frutti perduti; i contributi a fondo perduto per il ripristino delle attività produttive; la erogazione dei prestiti e dei mutui quinquennali a tasso agevolato;

b) la richiesta al Ministro dell'agricoltura del riconoscimento delle "zone agrarie danneggiate", ai sensi della legge nazionale 25 maggio 1971, n. 364 e l'urgente assegnazione di adeguati fondi per l'applicazione integrale delle

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

provvidenze da essa previste.

La presente ha carattere di urgenza". (479)

Interrogazione Melis Tullio - Mura - Mela - Tedesco - Floris:

"I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore all'agricoltura per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni subiti dai vigneti in regione Su Santu - Su Marchesu, in agro di Tertenia, a seguito del nubifragio di inaudita violenza abbattutosi nella zona il pomeriggio del giorno 18 c.m..

I funzionari dell'Ispettorato agrario di Lanusei e di Nuoro avrebbero riscontrato in diversi casi danni che comporterebbero la perdita del raccolto al 10 per cento nonché grave pregiudizio per i raccolti futuri.

Gradirebbero sapere anche se non ravvisino la necessità di provvedere ad incaricare eventuali esperti per l'accertamento dei danni lamentati ed, in caso affermativo, quali provvedimenti intendono adottare.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza".

PRESIDENTE. L'onorevole Maddalon ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le recenti avversità atmosferiche — come è noto — hanno provocato ingenti danni alla nostra agricoltura ed in particolare alla viticoltura, con una perdita di circa un quarto della intera produzione lorda; negli altri comparti: cerealicoli, ortofrutticoli, ecc. i danni si aggirano intorno ai 23-25 miliardi.

Riteniamo che siano necessari interventi urgenti, come l'accertamento dei danni e il riconoscimento di tutto il territorio della Sardegna quale "zona agraria danneggiata dalla straordinaria ed eccezionale avversità atmosferica".

b) L'immediata erogazione delle provvidenze previste dalla legge 364 ed in particolare dagli articoli 3, 4, 5, 7 e 11. Gli stessi interventi debbono essere estesi ai vigneti colpiti dalle fitopatie causate dalle eccezionali e strordinarie

avversità atmosferiche.

c) il rifinanziamento del fondo di solidarietà di cui alla legge 364 del 1970 per almeno 200 miliardi contro i 50 stanziati dal Governo, (pare che di recente si intenda aumentarli); nello stesso tempo occorre adottare tutte quelle misure di modifica delle procedure e delle norme previste dalla legge citata.

d) L'elevazione di parametri determinati dalla circolare numero 11 del 15 ottobre 1970 del Ministro Agricoltura e Foreste per i minimi a 600.000 e per i massimi a 1.200.000 e conseguentemente di tutti gli altri parametri, mi riferisco in particolare ai parametri che riguardano i vigneti; e l'applicazione della legge regionale numero 12 del 1974 a favore dei produttori danneggiati. Ovviamente, quest'ultimo intervento della Regione ritengo sia opportuno riservarlo solo a quella parte per la quale eventualmente non sarà possibile intervenire con le provvidenze nazionali. Dirò subito che, per iniziativa dell'Assessore all'Agricoltura, si è tenuto il 10 agosto un incontro a Roma con il Ministro dell'agricoltura; erano presenti rappresentanti delle altre regioni Meridionali, i dirigenti della Federazione dei Coltivatori Diretti e dell'Alleanza dei Contadini. Non sto qui a ripetere le cose che già in quella sede sono state sottolineate da tutti coloro che sono intervenuti, ma voglio aggiungere che, oltre a batterci per il rifinanziamento, la modifica, l'aumento dei parametri di cui alla legge 364, occorre insistere contestualmente per le provvidenze di cui alla legge 611 del 1970, che riguarda l'erogazione di prestiti a favore delle cantine sociali.

Mi sia consentito, inoltre, di richiamare l'attenzione dell'Assessore e della Giunta su una serie di gravi inadempienze da parte dell'AIMA, proprio nel momento in cui i produttori sono danneggiati e non ricevono quelle provvidenze che le leggi già dispongono. Pertanto, mi sia consentito di chiedere l'intervento dell'onorevole Assessore affinché l'AIMA provveda: 1°) alla liquidazione del pagamento sia del vino da tavola, destinato alla distillazione, che di quello conferito allo stoccaggio; 2°) all'immediata liquidazione dell'integrazione comunitaria per il prezzo del grano duro e dell'olio di oliva

per le annate 73/74, 74/75, e alla sollecita liquidazione del premio di lire 48.150 per ogni ettaro investito a grano duro per l'anno 1975/1976, proprio per venire incontro alle esigenze dei produttori.

Infine, mi sia consentito di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore all'Agricoltura e della Giunta su un altro scottante problema, che riguarda la maggior parte del territorio della nostra isola e che concerne l'intervento che la Regione dovrebbe fare nei confronti del Ministro del Lavoro affinché dia disposizioni agli uffici della SCAU perché sospendano, a norma dell'articolo 12 della legge 3 dicembre 1971 numero 1102, la riscossione dei contributi agricoli unificati che gravano sugli imprenditori per l'assunzione di manodopera nelle loro aziende ricadenti nelle zone montane. Qui si potrebbe anche sottolineare l'esigenza di un provvedimento, a carattere nazionale, oltre a questo già indicato e previsto nella legge (non sto qui ad aprire la discussione su questo tema di cui certamente l'onorevole Assessore ed anche i colleghi sono a conoscenza) cioè, chiediamo un provvedimento di alleggerimento, e, perché no, di fiscalizzazione degli oneri sociali che gravano sui coltivatori diretti.

Per sottolineare l'esigenza di un intervento costruttivo da parte della Giunta e del Consiglio in questo campo, non dobbiamo sottovalutare che attualmente la nostra viticoltura è minacciata dai recenti regolamenti comunitari che vietano l'estensione delle superfici a vigneto, e il reimpianto degli stessi vigneti se non dopo sei anni. Ciò comporta un grave danno per la nostra economia! Per quanto riguarda in particolare la viticoltura — come la Giunta sa molto bene — è vero che sono interessate circa 80.000 aziende, ed è altrettanto vero che almeno 30.000 produttori sardi, in modo diretto, sono interessati alla produzione della viticoltura.

Però vorrei, per avviarmi a concludere questa breve illustrazione, richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore all'Agricoltura su un fatto che è di estrema gravità, e che è collegato ai danni: come è noto il Ministro dell'Agricoltura, le organizzazioni professionali e la Feder-

consorzi avevano raggiunto un accordo per l'erogazione dei mangimi a prezzi controllati per non dire agevolati. Per una strana interpretazione — e comprendiamo molto bene che qualcuno abbia interesse ad interpretarlo in maniera distorta — anche se il documento approvato si riferisce ai prezzi nei porti continentali si è dimenticato che la Sardegna fa parte dell'Italia e quindi, in questo caso, noi avremmo un aggravio che si aggira da lire 1.500 a 1.800 a quintale per ogni mangime.

Ecco, noi desideriamo che ci sia un intervento presso il Ministro dell'Agricoltura e la Federconsorzi, perché si esamini questo grosso aspetto della nostra esclusione, appunto, dall'accordo nazionale per i mangimi a favore dei produttori ad un prezzo controllato. Riteniamo, inoltre, opportuno un intervento presso gli Uffici di Presidenza e i Presidenti delle Commissioni Agricoltura della Camera e del Senato affinché esaminino questo provvedimento di legge a favore dell'agricoltura, cioè per il rifinanziamento della legge 364. In questo senso, ci sembra opportuno che una delegazione della Commissione Agricoltura del nostro Consiglio prenda quanto prima contatto con gli Uffici di Presidenza e i Presidenti della Commissione Agricoltura della Camera e del Senato per sollecitare sia l'aumento degli stanziamenti per l'applicazione della legge 364 sia l'adozione di quei provvedimenti di snellimento delle procedure e della nuova disposizione dei parametri. Detto questo, ci sembra che noi non dobbiamo lasciare nessuna azione possibile, tendente a garantire immediati interventi all'agricoltura. Per concludere, ci sembra opportuno che il Ministro per l'Agricoltura emani il decreto immediatamente, e, che tale decreto comprenda tutto il territorio della Sardegna almeno per quanto riguarda la viticoltura; poi si vedrà, per l'agricoltura, le altre richieste che l'Assessorato meglio di me potrà indicare al governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Per quan-

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

to mi riguarda cercherò di essere molto breve. Vorrei soltanto chiedere al Presidente se è consentito illustrare brevemente anche l'interpellanza numero 260, che forse è sfuggita agli uffici di Presidenza, del 23 agosto 1976 sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Possiamo considerarla abbinata alla discussione. Prego, onorevole Lippi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Tanto più, signor Presidente, che, dopo l'illustrazione dell'interpellanza del collega Maddalon, credo ci sia molto poco da aggiungere. L'interpellanza 248 attiene genericamente ai danni provocati agli agricoltori dai recenti nubifragi abbattutisi su tutta la Sardegna. E' un problema un po' globale e non credo che valga la pena soffermarsi su questo, non perché non lo meriti l'argomento, ma perché — ripeto — l'onorevole Maddalon ne ha già parlato diffusamente.

L'interpellanza numero 260 invece attiene più specificamente ai danni subiti dal comparto vitivinicolo della Sardegna. Credo che, con la consueta diligenza, l'Assessore si sia reso conto, di persona o attraverso i suoi collaboratori, di quale sia l'entità e la vastità della calamità che si è abbattuta soprattutto su questo settore. Non credo di esagerare se dico che, sulla base di calcoli abbastanza attendibili si prevede che la produzione vitivinicola per questo anno, (le previsioni sono state fatte nel mese di agosto e da allora la situazione si è ulteriormente aggravata, rimarmando solo pochissime zone della Sardegna) sarà del 50/60 per cento inferiore a quella del 1975 e si prevede che sarà inferiore dell'80 per cento e forse anche dell'85 per cento a quella del '74, che fu un'annata eccezionale.

La nostra interpellanza su questa materia tende a sapere — se l'Assessore è in grado, come penso, di dircelo — quali siano le strategie che l'Assessore ha inteso o intende mettere in moto per sopperire non solo alle esigenze delle unità operatrici singole od associate nel settore, ma anche per fare in modo che quel poco di produzione vinicola superstite, che si riuscirà a salvare in questa vendemmia che è appena inizia-

ta, trovi una collocazione più qualificata, quindi più remunerata nei mercati nazionali e stranieri, in modo tale che quello che si perde nella quantità, si riesca a recuperarlo nella qualità.

Però io mi sono trattenuto, in questo periodo scorso, su un altro problema che le accenno, con la speranza che lei abbia la possibilità di rispondere. Mi risulta, e credo risulti anche a lei, che una sentenza del tribunale di Salerno ha stabilito che le norme contenute nell'articolo 12 di una legge, credo la 1102, che — se non ricordo male — si riferisce a provvidenze in favore di comunità montane, debbano essere interpretate come la acquisita esenzione dai contributi unificati. Ma c'è di più! C'è un decreto recentissimo della Regione Siciliana, non so se l'onorevole Maddalon questo lo sappia ...

MADDALON (P.C.I.). C'è una sentenza del 15 maggio del '76.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non ho qui il documento, perdonatemi se non sono preciso nell'illustrare questo problema; fra l'altro non sono un agricoltore e devo veramente fare sforzi enormi per capirci qualche cosa. Comunque, quello che importa è che, recentemente, attraverso un decreto della Regione Siciliana, i privilegi, le provvidenze, previste dall'articolo 12 della legge 1102 vengono praticamente estesi a tutto il territorio siciliano, come dire che, attraverso questo decreto, tutta la Sicilia è considerata montana e quindi tutta la Sicilia beneficerà della esenzione dai contributi unificati. Onorevole Assessore, credo che questo potrebbe essere, unitamente agli altri suggerimenti dell'onorevole Maddalon, uno strumento che ella potrebbe utilizzare, sotto forma di un provvedimento di legge, per salvare questa economia agricola che è stata massacrata dalle calamità che si sono abbattute sulla nostra Isola in questo periodo.

Ecco, queste sono in sintesi — anche aderendo all'invito alla brevità rivoltomi dal Presidente del Consiglio — le cose che volevo dire nell'illustrare queste due interpellanze e questa altra interpellanza, dicevo non ricordan-

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

dolo, evidentemente non ho potuto richiamare il numero.

PRESIDENTE. L'onorevole Monni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MONNI P. SERAFINO (D.C.). E' noto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in tutta la Sardegna, anche dopo la data della presentazione dell'interpellanza di cui mi occupo, nei mesi di giugno, di luglio e anche di agosto, si sono abbattuti nubifragi, eccezionali piogge, tempeste, grandinate gravissime, e che queste eccezionali tempeste nelle zone dove si sono abbattute, hanno distrutto quanto hanno trovato: orti, frutteti, vigne, eccetera.

Meno male che tutto questo è avvenuto in zone limitate. E' certo però che le eccezionali piogge, con frequenza giornaliera, o di due o tre volte la settimana nei mesi di giugno, luglio e agosto, (specialmente nel mese di giugno e di luglio) hanno determinato gravissimi danni a tutte le colture, dalle cerealicole, alle viticole, ai frutteti, agli orti, e generalmente in tutta la Regione; in Barbagia come in Campidano, nella Gallura come nel Sassarese e nell'Ozierese. L'interpellanza e il mio breve intervento hanno lo scopo di chiedere ancora all'Assessore competente quali accertamenti abbia compiuto, (di cui si è parlato anche in sede di Commissione Agricoltura), quali risultati questi accertamenti abbiano dato, quali provvidenze — è la cosa più importante — siano state disposte o vengono assicurate sulla base delle norme delle leggi nazionali, in particolare la 364, e in base alla legge regionale numero 12.

E' giusto come ha rilevato il collega Madalon che noi dovremmo insistere — come del resto abbiamo fatto — perché sia applicata in Sardegna, e largamente, la legge 364 che è stata finanziata in un primo momento, con 50 miliardi, somma assolutamente insufficiente, che recentemente — mi risulta — è stata elevata dal Consiglio dei Ministri a cento miliardi, ma per tutta la nazione. Occorre insistere perché alla Sardegna pervengano provvidenze adeguate, in rapporto ai danni gravissimi che si sono offerti,

in tutti i comparti, ma specialmente nel settore vitivinicolo, con una perdita quasi totale del prodotto.

Si dirà che la fitopatia è stata determinata da mancanza di cure, ma ciò non è esatto perché le cure sono state fatte ma l'andamento stagionale le ha completamente annullate.

Pertanto, l'andamento stagionale ha determinato gravissimi danni non solo con la perdita del prodotto ma anche con l'aggravio per gli agricoltori di spese, per la cura delle viti, quattro o cinque volte superiori a quelle di un'annata ordinaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Isoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono a tutti noti i gravi danni subiti dall'agricoltura in Sardegna a seguito delle avversità atmosferiche e di altre calamità naturali quali quella costituita dall'inusitato e massivo insorgere delle infestazioni da peronospora e da iodio nei vigneti di tutta l'isola. L'andamento stagionale eccezionale, con le sue grandinate, con le sue persistenti piogge, con i suoi nubifragi insolitamente estesi e violenti, ha posto a repentaglio tra maggio e settembre, la quali totalità delle colture e, in qualche caso, come è accaduto per esempio a Tula, ha seminato il lutto e ha determinato gravi distruzioni ai beni mobili e immobili, alle scorte vive e morte, alle strutture e alle infrastrutture.

Il consuntivo dell'annata agraria, che sta per spirare, risulta per molte famiglie gravemente negativo. Però, non ritengo che le Aziende Agricole abbiano bisogno di elemosine e di regalie (d'altronde mi risulta che i coltivatori danneggiati dalle intemperie nel 1972 non hanno ancora ricevuto i promessi contributi dallo Stato), e ciò perché gli operatori agricoli, per poter superare la grave crisi e porre rimedio ai danni subiti a causa delle avverse calamità naturali, hanno principalmente e immediatamente bisogno di credito concesso con rito d'urgenza e di credito, a medio, termine, agevolato.

Voglio sperare che l'Assessorato sia sensibile e sollecito, così come in altre occasioni si è

mostrato, e così come l'eccezionalità del caso richiede. E' stato fatto un cenno molto opportuno ad un'altra calamità non naturale, che in questo momento affligge le aziende diretto-coltivatrici dei comuni montani, in situazione di particolare depressione economica, che è costituita proprio — così come è detto in una mia interpellanza, che mi son permesso di trasmettere all'Assessore anche per via breve — dall'immissione in ruolo, per la riscossione dei contributi unificati dell'agricoltura, di tutte le imprese diretto coltivatrici dei comuni montani. In questo caso perché ad una situazione già gravemente compromessa non si aggiungano altre disgrazie, sarà opportuno e necessario un intervento immediato presso chi di dovere, per far sì che i ruoli in riscossione vengano richiamati indietro e per far sì che automaticamente vengano restituite le somme indebitamente pagate negli anni scorsi e quest'anno dalle aziende diretto-coltivatrici dei comuni montani. E' un atto doveroso, perché quando si sottrae indebitamente una cosa non soltanto questa deve essere subito restituita, ma, addirittura, si dovrebbe chiedere scusa per il danno che la persona ha subito.

Non mi dilungo ulteriormente perché l'Assessore sa bene quanto sia drammatica in questo momento la situazione delle aziende agricole in Sardegna. Voglio solo sperare che gli interventi siano solleciti così come la gravità della situazione richiede.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che le interpellanze vertano su tre punti fondamentali: sulla generalità dei danni subiti a causa dell'andamento avverso della stagione in Sardegna, inoltre sui danni, in particolare, del settore vitivinicolo, e, in ultimo, su una serie di fatti: l'AIMA, i contributi agricoli unificati, il prezzo dei mangimi, eccetera. Probabilmente gli interpellanti (poiché questa è la sede in cui loro possono esprimersi) interpellano

l'Assessore all'agricoltura e la Giunta regionale, in qualche modo, — io credo — per interpellare il Governo, nei cui confronti certamente la Giunta si farà portatrice delle loro istanze, ma gli onorevoli colleghi sanno che su questi problemi tra la Regione ed il Governo non vi sono facili canali di comunicazione e mi riferisco, in particolare, al problema dell'AIMA.

Per quanto riguarda la generalità dei danni causati dalla stagione avversa, la Giunta è intervenuta, con la tempestività richiesta dalla gravità del fenomeno, non appena i primi danni hanno cominciato a verificarsi in Sardegna, e ha compiuto immediatamente tutti gli atti che riteneva necessari in quel momento, in particolare, — io purtroppo qui non ho gli elenchi dei Comuni — la qualificazione dei danni per comparti e per province. Abbiamo immediatamente predisposto uno schema di decreto per la delimitazione delle zone, per la verità riferendoci, non appena gli eventi si sono verificati, così come stabiliva la 364, ai danni dovuti ad azione meccanica.

Abbiamo chiesto la delimitazione, ai sensi dell'articolo 4 della 364, per quanto riguarda i danni alle strutture, qui rientrano problemi di strade poderali e interpoderali, fra l'altro nei Comuni di Ittireddu, Ozieri, Nughedu S. Nicolò e Tula. Inoltre abbiamo chiesto la delimitazione, ai sensi dell'articolo 5 sempre della 364, di tutte le zone in cui si erano verificati danni dovuti all'azione meccanica della grandine. Infine, abbiamo chiesto la delimitazione, ai sensi dell'articolo 7, di tutto il restante territorio della Regione sarda, (voglio ricordare che l'articolo 5 è quello che finanzia col 40 di contributi a fondo perduto e col 60 per cento di mutuo a tasso agevolato; l'articolo 7, invece, per l'intero con il mutuo a tasso agevolato). Quindi, o ai sensi dell'articolo 5 o ai sensi dell'articolo 7, per l'intero territorio della Regione Sarda è stata richiesta la delimitazione come zona danneggiata dagli avversi eventi atmosferici.

Purtroppo il meccanismo della 364 non è né rapido né semplice, comunque posso dire che la Giunta niente ha lasciato di intentato per cercare di accelerare le procedure e di al-

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

largare il campo di intervento dei provvedimenti legislativi. Ho già avuto modo di dire in Consiglio che proprio la presenza della Giunta, da me rappresentata in quella occasione ad una riunione interregionale presso il Ministero dell'Agricoltura, è servita a modificare un decreto che il Ministro stava predisponendo, al di là della 364, per alcuni interventi urgenti, che sarebbero entrati in azione in tempi molto brevi e che riguardavano solamente i danni provocati dalla siccità nelle regioni settentrionali.

In quella occasione riuscimmo, proprio con una rivendicazione della regione sarda e della regione Lucania, a modificare la bozza di decreto che gli Uffici del Ministero avevano già predisposto, includendo fra gli eventi calamitosi non solo la siccità, ma anche le altre avversità atmosferiche", e estendendo l'intervento anche alle regioni meridionali. Inoltre, poiché la bozza di decreto si riferiva in particolare alla zootecnia e alla foraggicoltura, abbiamo fatto includere in quel decreto anche tutte le colture di grano duro, dato che era la coltura che più di tutte era stata danneggiata nella nostra regione. Penso che questo fatto sia positivo, tanto più che si è affermato il principio che i decreti che riguardano danni o anche altri eventi concernenti comunque i territori delle regioni devono essere in qualche modo trattati e concordati con i rappresentanti delle regioni stesse. Noi, in quell'occasione, abbiamo anche chiesto di poter partecipare alla stesura articolata del testo del decreto.

Successivamente abbiamo affrontato, in diversi incontri col Ministro, il problema del funzionamento della 364. Abbiamo trovato anche lì delle strozzature che impedivano di far fronte alla situazione drammatica che si era creata in Sardegna. La prima di queste — ne ha parlato il collega Maddalon — era quella relativa ai parametri contenuti nelle tabelle per le valutazioni dei danni, per i quali abbiamo chiesto e dato anche delle indicazioni di modifica: da un minimo di 600.000 a un massimo di 1.200.000 mentre prima era da un minimo di 350.000 a un massimo 650.000 secondo le tabelle che non erano state revisionate — mi pare — dal 1972 o dal 1970. L'altro problema,

che noi abbiamo posto all'attenzione del Ministero, e che è ancora un problema aperto, è quello — ne parlava in particolare l'onorevole Monni — se, relativamente ai vigneti, le fitopatie potessero in qualche modo essere considerate danni conseguenti alle avversità atmosferiche.

E debbo dire — alcuni colleghi qui ce ne sono testimoni: l'onorevole Maddalon, che partecipò ad una riunione promossa da chi vi parla a Roma presso la sede della Regione Sarda e l'onorevole Mela, in rappresentanza delle Associazioni dei Coltivatori Diretti e dell'Alleanza; erano presenti anche i rappresentanti dell'Unione Agricoltori e dell'UCI a livello nazionale, i rappresentanti, a livello nazionale, della Coltivatori Diretti, e dell'Alleanza, e i rappresentanti della Federconsorzi — che proprio su iniziativa della Regione Sarda è stata modificata l'impostazione originaria del decreto del Ministro.

La Regione Sarda, per mezzo dell'Assessore all'Agricoltura, ha promosso a Roma, presso la nostra sede di rappresentanza, un incontro fra tutti gli Assessori all'Agricoltura delle regioni meridionali, per stabilire una piattaforma comune da presentare al Ministro, la quale fosse in grado di rispondere alla gravità dei danni, vista la specificità anche dei danni delle regioni meridionali che erano fondamentalmente diversi nelle cause e anche negli effetti da quelli delle regioni settentrionali. Abbiamo redatto un documento che abbiamo presentato al Ministro. Fu in quella occasione che, in particolare per quanto riguarda il grano duro, ottenemmo l'assicurazione che il prezzo del grano fuori caratteristiche — per intenderci — veniva portato dalle 13.000 minime alle 15.000 lire, — se non ricordo male — con provvedimento che diveniva operativo il giorno successivo al nostro incontro a Roma.

Diversa risposta abbiamo ottenuto, invece, per quanto riguarda il problema delle fitopatie. Il Ministro all'Agricoltura continua a sostenere che il problema delle fitopatie non può essere considerato all'interno della 364. Noi ci siamo già tutelati, comprendendo, nell'articolo 7, tutto il territorio della Regione Sarda, in

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

maniera da ottenere i benefici anche per le fitopatie. La risposta del Ministro è stata fino ad oggi negativa, ma, in un certo senso, ha lasciato intravedere qualche apertura a seconda delle disponibilità del Tesoro nel finanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale.

Io ho avuto nei giorni scorsi un incontro con il senatore Abis, per il problema delle APA, (Associazioni Provinciali Allevatori), in relazione al quale c'è stata una divergenza di interpretazione tra il Ministro del Tesoro e dell'Agricoltura. Il primo sosteneva che i fondi dovessero essere affidati direttamente alle Associazioni Provinciali degli Allevatori, mentre il secondo diceva che, poiché una serie di controlli venivano ormai demandati alle Regioni, i fondi dovessero essere affidati a queste ultime. La questione era per noi sostanziale in quanto il provvedimento, che era compreso nella 493, tendeva a sanare le passività di queste Associazioni e in Sardegna non avremmo avuto niente, perché la Regione sarda era già intervenuta a favore di queste Associazioni.

Siamo riusciti mediante una trattativa con il ministro del Tesoro, a imporre la tesi che i fondi fossero affidati direttamente alle Regioni ed in questo senso è stata fatta una modifica ad un articolo della 493.

In quella stessa occasione abbiamo posto al senatore Abis il problema del Fondo di solidarietà nazionale, precisando anche quale era la situazione particolare della Sardegna, in cui le fitopatie e i danni indotti dalla grandine e dalle avversità atmosferiche superavano quasi quelli che erano dovuti all'azione meccanica diretta; abbiamo anche chiesto al sottosegretario al Tesoro di farsi portatore presso il Ministro di questa esigenza della Regione Sarda che poi era un'esigenza delle regioni meridionali; e abbiamo ricevuto da parte del sottosegretario al Tesoro assicurazioni in questo senso.

Mi pare, quindi, di poter rispondere ai colleghi che (è nota a tutti la lentezza — purtroppo — delle procedure della 364) i meccanismi si stanno cominciando a mettere in moto per quanto riguarda il grano duro, per quanto riguarda le colture di pregio (con gli articoli 4, 5 e 7) e per quanto riguarda le fitopatie,

con la riserva che probabilmente riusciremo ad intervenire sulle fitopatie in relazione alla disponibilità che dimostrerà il Tesoro.

A questo punto mi pare opportuna la raccomandazione, che è stata fatta qui da uno degli interpellanti, di andare anche a degli incontri con gli uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento, perché non v'è dubbio che questa partita si gioca, in ultima analisi, in Parlamento. Ma già in quella riunione, che noi facemmo presso la Regione Sarda a Roma, dicemmo che avremmo chiesto agli Assessori delle altre regioni di interessare i parlamentari delle singole regioni meridionali, in maniera da creare in Parlamento uno schieramento favorevole alle interpretazioni e alle richieste da noi predisposte. Quindi io potrei interpretare, se il Consiglio lo ritiene opportuno, la raccomandazione dell'onorevole Maddalon come richiesta di un incontro coi parlamentari della Regione Sarda per affrontare con essi il problema che oggi stiamo discutendo e che, in ultima analisi, si risolve in Parlamento.

Dirò di più: ho dato incarico agli uffici, proprio nei giorni scorsi, dopo che si sono verificate le ultime avversità atmosferiche, di sottoporre a revisione la delimitazione delle zone, in maniera da estendere (mi pare che sia in discussione l'Ogliastra dove — mi dicono gli Uffici — stanno facendo una vendemmia molto buona) la delimitazione per tutto il territorio regionale, non solo ai sensi dell'articolo 7, ma anche ai sensi dell'articolo 5, con una formula — diciamo — che in qualche modo resti un po' vaga cioè che non distingua i danni da azione meccanica dai danni derivati dalle fitopatie, ma parli di danni dovuti all'andamento stagionale avverso, in maniera che, nella indeterminatezza della formulazione, si riesca a considerare danni conseguenti alle avversità atmosferiche anche le fitopatie, nella convinzione che noi tutti abbiamo — come è stato detto dall'onorevole Monni — che non vi era cura che tenesse di fronte alla intensità del fenomeno che si è verificato.

Del resto, io ho avuto modo di far presente al Ministro che, se pure fosse esistita una possibilità con le cure colturali di riuscire a fermare

le fitopatie, sarebbe diventato certamente non conveniente in Sardegna dove la coltura prevalente è quella ad alberello, per cui avremmo dovuto fare una serie di trattamenti, — ripeto manco in questo modo saremmo riusciti, probabilmente, a fermare le fitopatie — così numerosa che avrebbero vanificato poi degli effetti economici anche quel poco di raccolto che si sarebbe ottenuto. Questo è il problema, colleghi, e non vi chiedo di dichiararvi soddisfatti, perché io stesso non lo sono. E' un problema comunque ancora aperto e io penso che, interessando i parlamentari di tutti i gruppi della Regione sarda, noi possiamo ancora intervenire e forse riuscire a risolvere la situazione in senso positivo. Vi è da parlare della legge regionale numero 12. Noi non abbiamo ancora programmato l'intervento con la legge regionale numero 12 perché abbiamo ritenuto saggio tenerla in riserva per coprire poi con essa i buchi lasciati dagli interventi nazionali.

I problemi dei contributi agricoli unificati, del prezzo dei mangimi, dell'AIMA sono stati tante volte affrontati; ma per quanto riguarda l'AIMA tutti quanti i colleghi sanno quali sono i poteri che noi abbiamo oggi nei confronti di questo organismo. Ci auguriamo che il fatto che oggi si stia andando alla riforma dell'AIMA, che vi sia stato anche un cambiamento al vertice, significa una svolta, perché la situazione e il rapporto dell'AIMA con gli agricoltori è certamente insostenibile. Abbiamo avuto notizie che in altri paesi del MEC questi interventi hanno rapidità che in genere riesce a contenerli addirittura, ci han detto, nel periodo di un mese o due, rispetto alla rapidità dell'intervento.

Per quanto riguarda il prezzo dei mangimi, ho già mandato un telegramma di protesta al Ministro, per la discriminazione che è stata fatta nei confronti della Sardegna, in quanto questi prezzi sono stati concordati franco alcuni porti nel Continente, e in questo elenco non vi è nessun porto della Sardegna, quindi ne consegue un aggravio per portare i mangimi stessi in Sardegna. Per quanto riguarda il problema dei contributi agricoli unificati, proprio nei giorni scorsi, la Presidenza della Giunta mi

ha assicurato che avrebbe fatto tutto quanto era in suo potere perché l'articolo 12 della 1102 avesse efficacia anche in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarare se è soddisfatto.

MADDALON (P.C.I.). Intervengo molto rapidamente per prendere atto delle comunicazioni che ci ha fatto l'Assessore all'agricoltura e per insistere su due questioni, in modo particolare sulla necessità del riconoscimento di tutto il territorio della Regione sarda quale zona agraria danneggiata agli effetti della legge 364, ma senza fare quella sottile distinzione tra le provvidenze di cui all'articolo 7 e all'articolo 5. L'onorevole Assessore sa benissimo quale è la differenza fra l'applicazione dell'articolo 7 e quella dell'articolo 5; noi dobbiamo insistere per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5, perché nell'incontro che abbiamo avuto a Roma, cui era presente l'onorevole Assessore, non si sono addotte ragioni di ordine tecnico per quanto riguarda le fitopatie, ma ragioni di carattere finanziario, quindi noi non possiamo accettare questo tipo di interpretazione.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo scusa, mi sono spiegato male. Col primo decreto noi abbiamo chiesto la delimitazione ai sensi dell'articolo 5 per le zone che avevano superato certe percentuali, e ai sensi dell'articolo 7, del restante territorio; nella richiesta successiva abbiamo chiesto la delimitazione di tutto il territorio regionale ai sensi dell'articolo 5.

MADDALON (P.C.I.). Manca ancora un piccolo particolare, perché la prima richiesta verteva su due aspetti, quello della viticoltura articolo 5, le altre colture, foraggiere, bianconato e così via riguardavano interventi dell'articolo 7, ora mi fa piacere che nella seconda richiesta si sia compreso complessivamente tutta la richiesta inerente alla applicazione dell'articolo 5. Desidero, altresì, richiamare l'attenzione

dell'onorevole Assessore per chiedere l'applicazione dell'articolo 11 che riguarda la sospensione delle tasse, la proroga quinquennale delle cambiali agrarie, la proroga e la rateizzazione sia quelli di carattere assistenziale e previdenziale che interessano le imprese diretto-coltivatrici.

Infine credo che sia più opportuno muoverci su due direzioni anche se entrambi finalizzati all'ottenimento di provvidenze concrete e tempestive per i produttori danneggiati, cioè riteniamo che la Giunta debba promuovere incontri con i parlamentari sardi e possibilmente anche con i parlamentari delle altre regioni meridionali perché si possa esercitare congiuntamente una pressione nei confronti del Governo. Le organizzazioni professionali sono impegnate ovviamente a portare avanti il discorso perché queste provvidenze vengano tempestivamente applicate.

Ecco il problema non è superato, è tuttora aperto, ed è strettamente collegato con tutta una serie di eventi anche se dipendenti direttamente dal ministro dell'agricoltura, e altro intervento come quello per i contributi unificati che riguarda direttamente il Ministro del lavoro. Noi prendiamo atto di questo impegno che la Giunta interverrà, desideriamo solo essere tempestivamente informati sia per quanto riguarda l'intervento diretto della Giunta, sia per quanto riguarda gli interventi dell'Assessorato all'agricoltura in modo tale da potere avere tempestivamente conoscenza di tutti quegli atti che si vanno compiendo in questa direzione.

Concludendo diciamo che noi siamo parzialmente soddisfatti di quanto la Giunta fino a questo momento ha fatto in direzione della difesa degli interessi dei produttori danneggiati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Solo per dire che il mio gruppo si dichiara soddisfatto delle risposte date dall'onorevole Assessore, e degli impegni che sono emersi dalle sue dichia-

razioni, con l'auspicio che l'impegno che è stato annunciato, in parte assolto e in altra parte ancora da assolvere, venga seguito con la massima diligenza possibile, in maniera tale che i colpiti dalla calamità abbiano quanto prima ciò che loro compete per la situazione gravissima nella quale si trovano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per dichiarare se è soddisfatto.

MONNI P.SERAFINO (D.C.). Dichiaro che prendo atto con piacere delle notizie che ci ha dato l'Assessore e dell'impegno che hanno assunto l'Assessore e la Giunta di convincere il Governo affinché le provvidenze della 364 arrivino in Sardegna e in maniera sufficiente a far fronte ai danni gravissimi, e affinché siano superate le perplessità per quanto riguarda i danni ingenti ai vigneti. Sono quindi — come del resto lo stesso Assessore — soddisfatto solo in parte di queste notizie; ho fiducia che l'azione della Giunta continui e aderisco, sia personalmente che come rappresentante di una organizzazione professionale, alla proposta di alcuni colleghi e dell'Assessore perché si intervenga presso il Ministero e presso le Commissioni parlamentari affinché, in quella sede, vengano accolte le nostre richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). E' chiaro che mi dichiaro insoddisfattissimo per la lentezza con la quale procedono le cose, per la ferraggine che viene frapposta a provvedimenti che invece hanno carattere di urgenza; mentre mi dichiaro soddisfatto per la risposta puntuale, circostanziata e documentata dell'Assessore oltretutto sono grato all'Assessore di questa risposta, e sono grato alla Giunta e al Presidente della Giunta dei loro interventi nei confronti del Governo e dei Ministeri competenti.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

VII LEGISLATURA

CLII SEDUTA

29 SETTEMBRE 1976

sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente vorrei sollecitare l'inclusione all'ordine del giorno della presente tornata di una proposta di legge, numero 242, presentata per iniziativa dell'Assessore all'agricoltura, riguardante il finanziamento delle attività relative alla tenuta dei libri genealogici per i controlli funzionali del bestiame; nel contempo, signor Presidente, vorrei sollecitare la sua attenzione circa la necessità che l'Assessore agli Enti locali dia chiarimenti precisi, formali assicurazioni e spiegazioni opportune intorno ad un certo numero di interrogazioni e di interpellanze, da noi presentate, riguardanti la istituzione in provincia di Sassari di nuovi comuni quali S. Antonio di Calangianus, Stintino, Tergu, Loiru e Golfo Aranci.

Inoltre desidererei, signor Presidente, che ella chiedesse all'Assessore all'Agricoltura di rispondere ad una mia interpellanza, presentata con carattere di urgenza, riguardante certi rimboschimenti che in questo momento sono in corso sulle pendici del Limbara; tengo a precisare, a questo proposito, che la Sezione urbanistica dell'Assessorato ai Lavori Pubblici ha respinto il progettino del comune di Oschiri che tendeva a valorizzare e a urbanizzare una piccola zona sulle falde del Limbara. Ebbene, a questa intransigenza, che noi riteniamo esagerata, corrisponde una eccessiva permissività di altri assessorati, di altri organi della Regione che hanno consentito di sconvolgere, con trattori, centinaia di ettari del Limbara, proprio là dove dovrebbe sorgere il parco naturale (del Limbara) e hanno permesso che queste devastazioni si verificassero in terreni gravemente scoscesi dove i trascinalamenti sono consueti e causati da ogni pioggerella.

Così come pure, signor Presidente, gradirei una risposta, data l'urgenza, circa una altra mia interpellanza, della quale non conosco ancora il numero, relativa alla distruzione prossima — sembrerebbe — di un bosco plurisecolare posto in territorio di Calangianus. Infine vorrei chiedere all'Assessore all'Agricoltura se ritenga op-

portuno discutere un problema già accennato largamente in Aula quando ha risposto a una mia interpellanza che riguarda appunto la compilazione dei ruoli dei contributi unificati in agricoltura che in Sardegna vengono indiscriminatamente estesi a tutti, in barba ad una legge dello Stato, non eccessivamente recente, così che ai nostri coltivatori diretti anche dei comuni montani a particolare depressione economica vengono tartassati da tassazioni non dovute. Chiediamo che su questa questione l'intervento da parte dell'Esecutivo sia quanto più sollecito e che la restituzione di quelle somme avvenga automaticamente, senza che il coltivatore diretto, spesso non sufficientemente provveduto né di preparazione tecnica né di mezzi, debba subire ulteriori danni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, io avevo presentato una interpellanza nel novembre del 1974 o forse poco più tardi, su un argomento di particolare rilevanza, a mio giudizio, quale è quello dei Centri di assistenza tecnica agli agricoltori, di competenza ex-Cassa, passati non si sa bene come alle Regioni, che dovrebbero essere finanziati con i fondi della legge 281 che la Regione sarda normalmente percepisce. Questa interpellanza ha avuto nessuna risposta; ciò non è molto rilevante per la verità, né io mi offendo per tanta sordità della Giunta.

La questione è che i centri ed i servizi di assistenza tecnica agli agricoltori nel complesso versano in una condizione di inoperatività rilevante, e gli stessi operatori agricoli corrono il rischio di vedersi distrutta la propria capacità lavorativa, il proprio entusiasmo. Io avevo sollecitato un'altra volta la discussione di questo argomento quando era ancora Assessore il povero onorevole Catte; mi era stata assicurata la risposta nell'arco dei quindici giorni, avevo avuto anche l'assicurazione da parte dell'Assessore Nonne che avrebbe risposto entro una settimana, e ahimé con grande pazienza ho aspettato mesi. Chiedo quindi che venga finalmente por-

tata in discussione questa interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS TONIO (D.C.). *Assessore all'igiene e sanità.* Signor Presidente, onorevoli colleghi io mi farò carico di far presente al Presidente della Giunta e ai colleghi interessati a queste interrogazioni, sollecitate dai colleghi Isoni e Piredda, che rispondano quando sono pronti in Aula.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà premura di inviare all'Assessore l'elenco esatto delle interrogazioni delle quali è stata richiesta la discussione; per quanto, invece, concerne la richiesta del collega Isoni di inserire all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge n. 2 — mi pare — sull'albo genealogico, posso assicurare il collega Isoni che il progetto di legge verrà inserito nell'ordine del giorno, e verrà discusso nella settimana successiva a questa.

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Vorrei chiedere

alla cortesia del signor Presidente e dei colleghi di inserire all'ordine del giorno di questa tornata alcune leggi che sono importanti per il settore che interessa, cioè l'assistenza all'estero, che è stata già approvata dalla commissione competente, la assistenza domiciliare per la dialisi, anche questa approvata dalla Commissione competente, e la legge sul finanziamento degli ospedali, sui bilanci.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, per quanto riguarda le sue due prime richieste nulla osta che vengano inserite nell'ordine del giorno, giacché i disegni di legge sono pronti per essere discussi in Aula, e così pure le relazioni. Per quanto riguarda invece, il terzo disegno di legge, questo è ancora in commissione, e quindi non è possibile la discussione in Aula.

I lavori del Consiglio proseguiranno stasera alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
